



PER UNA CITTÀ SOSTENIBILE

Nota con Enrica Colombo *prosegue nel proporre soluzioni e progetti da condividere con i cittadini per il "buon governo" di Peschiera Borromeo.*

Riqualficazione della cava di San Bovio

Simone Modugno

La realizzazione delle zone di cava e miniera, pur essendo necessaria perché inserita nella filiera del recupero delle materie prime per l'edilizia, rappresenta un'attività industriale che provoca sempre diverse modificazioni all'ambiente, impatti sul paesaggio e apporta un graduale allontanamento dall'equilibrio ecologico naturale con conseguente perdita di biodiversità.

Si pensi ad esempio alle cave di marmo lungo i crinali dei monti che appaiono come il risultato di terribili smottamenti, oppure alle cave di argilla o sabbia in pianura, che sembrano profondi crateri di meteoriti!

Le aziende cementiere dovrebbero prevedere e minimizzare questi effetti a partire dalla fase di progettazione dell'area e, durante i lavori di estrazione, dovrebbero già pianificare per tempo le attività di recupero del sito stesso una volta dichiarati finiti i lavori di scavo.

Le aree estrattive e la loro gestione rappresentano, quindi, un problema ambientale e politico aperto da tempo in Italia, in modo particolare in Lombardia, tanto che in aprile 2012 la giunta regionale lombarda approva un progetto di legge che stabilisce nuove disposizioni a maggior tutela del suolo e dell'ambiente. Viene altresì semplificato l'iter procedurale, ad esempio, e viene dato un nuovo ruolo a consiglio regionale, province e comuni in materia.

Per quanto riguarda la rinaturalizzazione delle aree di cava, perciò, una volta cessata l'attività estrattiva, in quasi tutte le regioni italiane, sono previste a carico dei proprietari tasse, spese, oneri ed eventuali multe, a volte anche molto importanti, secondo quanto previsto dalle leggi regionali in vigore. Ma se pur care, tali spese, non tengono in considerazione completamente il fatto che sarebbe sempre meglio riconvertire le aree di cessata attività di scavo, per permettere il ritorno all'equilibrio naturale perso.

In poche parole, tutte le aree di cava, una volta svincola-

te dai lavori, possono essere riportate ad ambienti naturali, belli e fruibili da parte di tutti, per non apparire come luoghi tristi ed abbandonati e, molto spesso, pericolosi e soprattutto "brutti da vedere".

Questa considerazione è ancor più vera quando le zone di cava sono situate molto vicino ad aree residenziali ed inserite in un contesto di Parco Agricolo Sud Milano e del Carengione: proprio come nel caso delle cave presenti a San Bovio!

La riconversione di cui parliamo è un'operazione di valorizzazione del patrimonio territoriale e socio-ambientale, che punta a riaffermare la bellezza del paesaggio lombardo, incentivarne la fruizione ed incrementarne la biodiversità delle specie della flora e della fauna locali, ma soprattutto tenda a creare un ambiente di svago per tutti, un area per lo sport, il tempo libero e, perché no, per l'istruzione e la didattica ambientale.

"Ora, grazie alla possibilità dei nuovi fondi europei e, grazie ad un progetto scientifico preparato da tecnici professionisti del settore, si potrebbe tentare di ridare forma e dignità ad un paesaggio al momento abbastanza deturpato, seppur inserito in un'area naturalistica interessante: in poche parole eliminare un neo che rovina la bellezza di un territorio e trasformarlo in qualcosa di più!"

Obiettivo primario è riportare l'area ad una condizione stabile, sicura, compatibile con l'ambiente circostante e riprogettata per un uso futuro proficuo. L'esigenza principale è quella di reinserire l'area di cava nel paesaggio che la circonda e nello stesso tempo assicurare la stabilità del sito su cui si è operato. Il recupero di aree dismesse e abbandonate



allo scopo di diversificare la destinazione d'uso verso attività ricreative turistiche e naturalistico-scientifiche, sta diventando una pratica sempre più diffusa in molte regioni, sia attraverso un intervento degli stessi cavaatori sia, eventualmente, da parte di pubbliche amministrazioni.

"Il progetto che si vuole proporre rappresenterà una più ampia progettualità di riqualficazione naturalistica, scientifica, sportiva e turistico-fruttiva che possa connettere le aree umide artificiali già presenti in zona (Segrate, Idroscalo, eccetera), secondo un'ottica di parco naturalistico legato all'acqua e alla cultura dell'acqua dolce e del territorio. Molto sinteticamente si propone un progetto che riporti le cave presenti a San Bovio a essere un territorio per tutti, grazie alla possibilità di concorrere a finanziamenti europei specifici.

Nel progetto si propone, oltre alla ricostruzione dell'ambiente naturale (quindi piantumazione di vegetazione tipica della zona, messa in sicurezza delle sponde e della circolazione dell'acqua, realizzazione di laghi per attività ludico-sportiva, continuazione di percorsi verdi ciclabili, pedonali e ippovie in mezzo alla natura e alla campagna, eccetera): la realizzazione di un centro scientifico per la fauna ittica protetta e locale (centro ittiogenico), un centro per la didattica ambientale per le scuole di ogni livello; costruzione di un parco pubblico; realizzazione di uno stabilimento agrituristico e tanto altro ancora".



IL LAGO DELLA CAVA DI SAN BOVIO IN ATTESA DELLA RIQUALIFICAZIONE.

PROPOSTE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE CAVE DI SAN BOVIO

NOTA E VIVIAMO IL PARCO TI INVITANO all'iniziativa pubblica:

ne parliamo con il biologo peschierese **Simone Modugno**

TI ASPETTIAMO mercoledì 19 febbraio alle 21 presso la sede di Nota.

Centro Commerciale via Veneto - San Bovio